



ESERCIZIO 2006, LA BANCA CONFERMA LA SUA COSTANTE CRESCITA

I primi risultati dell'esercizio appena conclusosi si manifestano sicuramente positivi: la raccolta complessiva cresce del 4,4%, gli impieghi del 6,6% e le sofferenze lorde diminuiscono al 3,7%

Il Consiglio di Amministrazione ha discusso a inizio d'anno il preconsuntivo dell'esercizio 2006. I primi risultati confermano ancora una volta l'efficienza e la capacità reddituale della Banca che – pur in presenza di un quadro economico e normativo complesso e in forte evoluzione – prosegue la sua strada di crescita continua e armoniosa.

La raccolta complessiva da clientela, al 31 dicembre dello scorso anno, ha raggiunto i 4.258 milioni di euro, con un incremento di 181 milioni di euro (che corrisponde, in termini relativi, ad una crescita del 4,4% rispetto all'esercizio precedente).

Gli impieghi erogati alla clientela hanno raggiunto (al lordo delle svalutazioni) i 1.656 milioni di euro, con un incremento di 103 milioni di euro (+ 6,6%). Sempre significativo l'aumento dei finanziamenti sotto forma di mutui, che risultano pari a 944 milioni di euro contro gli 863 milioni di euro al 31.12.2005.

Il rapporto sofferenze lorde/impieghi scende al 3,7% a dimostrazione della particolare e continua attenzione che il nostro Istituto dedica a questo importante settore.

Ancora una volta questi risultati particolarmente lusinghieri sono stati conseguiti grazie alla capacità professionale e all'impegno costantemente profuso dalla Direzione Generale e dal personale tutto.

Nel corso del 2006, è diventata operativa la filiale di Milano. Si tratta della prima filiale aperta nella città capitale della finanza e, per una Banca come la nostra, questo evento costituisce davvero motivo di grande

orgoglio. Nell'anno in corso sono in programma nuove aperture (Zavattarello - Lodi 3 - Piacenza Montale) che consentiranno al nostro Istituto di raggiungere quota 58 sportelli. Nel corso del 2006 il nostro Istituto ha particolarmente intensificato il proprio impegno sul territorio, appoggiando e sostenendo tantissime iniziative a livello economico, sociale, artistico-culturale, sportivo, realizzando così, in pieno, la propria vocazione di banca locale, al servizio del territorio. In questa logica va vista l'acquisizione di 11 nuove tesorerie, tra comuni ed enti scolastici, in coerenza con quanto stabilito dal Piana Strategico 2005-2007.

I risultati reddituali conseguiti (non ancora definitivi, ma sicuramente superiori alle previsioni d'inizio anno, e superiori – anche – ai

pur buoni risultati conseguiti nei precedenti esercizi) dimostrano ancora una volta la bontà delle scelte adottate dall'Amministrazione, che si basano sempre su una gestione attenta, prudente, ma anche aperta al nuovo.

L'attenzione alle esigenze della clientela e il costante rapporto con la stessa, uniti al monitoraggio dei costi, hanno consentito di raggiungere risultati di sicuro prestigio.

Le previsioni per il 2007 sono ancora positive e trovano conforto nel desiderio di continuare a crescere, di confermare i costanti progressi di questi anni, di rimanere indipendenti e, quindi, di porsi quale (reale) punto di riferimento e motore dello sviluppo per le nostre aree di insediamento.

La BANCA LOCALE aiuta il territorio. Ma se è INDIPENDENTE. E quindi non sottrae risorse per trasferirle altrove.

La BANCA LOCALE tutela la concorrenza e mette in circolo i suoi utili nel suo territorio

BANCA *flash*
è diffuso
in più
di 25mila
esemplari

CARIPARMA AL CRÉDIT AGRICOLE

Il nuovo Presidente Ariberto Fassati, da anni rappresentante in Italia dei francesi: "Parma sarà il cuore della Banca"

Intesa San Paolo – alla quale Cariparma apparteneva – e Crédit agricole hanno firmato a Milano il passaggio di proprietà della Cassa (100 per cento del capitale, di cui l'85 per cento acquisito dai francesi e il 15 per cento dalla Fondazione Cariparma). La banca

francese e la Fondazione di Parma hanno stretto un accordo parasociale, limitato a 4 anni: in base ad esso, il Consiglio di amministrazione sarà composto di 18 membri, di cui 13 espressi dal gruppo francese e 5 dalla Fondazione. La sede legale e operativa è stata

assicurata, sempre per 4 anni, a Parma.

Nel nuovo organigramma sono stati confermati i due commercialisti piacentini che già vi figuravano: Germano Montanari nel cda e Umberto Tosi fra i 5 sindaci.

Nuovo Direttore generale è stato nominato Gianpietro Maioli, di Reggio Emilia. Condividerà la Direzione con Francis Canterini, responsabile della Direzione finanziaria Crédit agricole dal 2005.

Presidente è stato eletto Ariberto Fassati, da anni rappresentante in Italia dell'Agro-ricole. Che – come la *Gazzetta di Parma* ha pubblicato in prima pagina – ha subito dichiarato: "Parma sarà il cuore della banca".

CONCERTO DI PASQUA

Lunedì 2 aprile, ore 21
Tradizionale Concerto di Pasqua della Banca
nella Basilica di San Savino

I biglietti di invito possono essere richiesti, sino ad esaurimento dei posti disponibili, presso tutti gli sportelli dell'Istituto e all'Ufficio Relazioni esterne della Banca.



BANCA DI PIACENZA PER LE BIOENERGIE

La Banca di Piacenza, rilevando il fatto che si stanno destinando sempre maggiori risorse agli investimenti che ottimizzano l'utilizzo di bioenergie in genere (biomasse, biogas) allo scopo di diversificare le fonti energetiche, ha deliberato di varare un progetto "Bioenergetico", che va ad ampliare la gamma dei prodotti dedicati alle imprese agricole ed alle società agroindustriali.

Il progetto "Bioenergetico" prevede le seguenti forme di finanziamento:

- **Anticipo per cassa - "Anticipo certificati verdi"** consente di anticipare alle imprese agricole ed alle società agroindustriali - produttrici di energia elettrica, calore o gas da materie prime aventi origine agricola - il controvalore dei certificati verdi

- **Finanziamento a medio termine** (massimo 5 o 8 anni ed € 800.000)

è destinato agli investimenti per la costruzione di impianti volti all'utilizzo di biocolture o biomasse come fonti energetiche; il finanziamento è dedicato alle imprese agricole ed alle società agroindustriali

- **Finanziamento a lungo termine** (massimo 15 anni ed € 3.000.000)

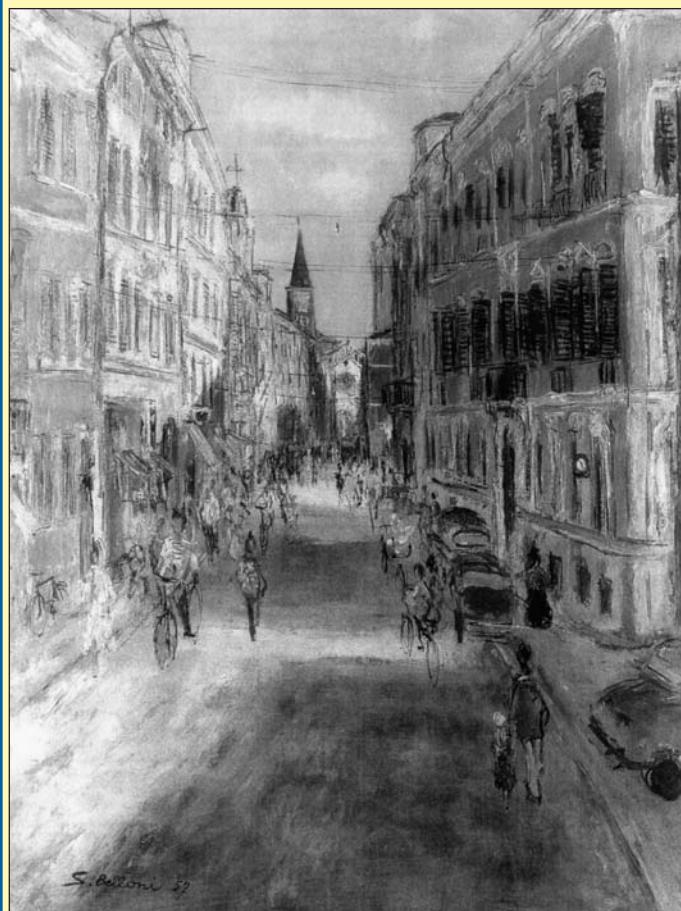
è finalizzato agli investimenti per la costruzione di impianti progettati per la produzione di bioenergie. Anche questa forma tecnica è dedicata alle imprese agricole ed alle società agroindustriali

- **Leasing mobiliare od immobiliare** (massimo 15 anni) è rivolto alle imprese agricole ed alle società agroindustriali che investono nella costruzione di impianti e relative infrastrutture aventi lo scopo di ottimizzare l'utilizzo di bioenergie in genere (biomasse, biogas).

Informazioni presso tutti gli sportelli della Banca e presso l'Ufficio Crediti speciali ed agrario (Veggioletta)

**AGGIORNAMENTO
CONTINUO
SULLA TUA BANCA**
www.bancadipiacenza.it

PALAZZO GALLI A PALAZZO GALLI GRAZIE ALLA FONDAZIONE



Il quadro di Serge Belloni ("Omaggio a Piacenza"; 1957; olio e tempera su tela, cm. 81 x 60) che rappresenta Palazzo Galli, è esposto da qualche tempo all'ingresso del Salone dei depositanti dello stesso Palazzo. L'opera (una delle più belle dedicate dal pittore alla sua Piacenza, ricordata da F. Arisi nel saggio critico "Serge Belloni tra Parigi e Piacenza") è stata concessa in comodato alla nostra Banca dalla Fondazione di Piacenza e Vigevano, alla quale appartiene. Dal canto suo, il nostro Istituto - nel quadro della continua, e proficua, collaborazione che caratterizza i rapporti tra i due enti - ha concesso in comodato alla Fondazione un prezioso quadro di Bot, già esposto nei locali della stessa ("Il bombardamento di Piazza Duomo"; 1944; olio su cartone, cm. 33,8 x 47,5).

PRESENTATA DALL'ACI E DALLA BANCA LA SETTIMANA DELLA SICUREZZA STRADALE



Presentata alla sede dell'ACI in via Chiapponi la "settimana della sicurezza stradale". Col Presidente del benemerito ente, Borella (al centro), e il Vicepresidente della Banca, Omati (a destra), il nuovo Direttore dell'ACI Piacenza Giuseppe Pottocar, il quale ha illustrato con grande precisione e competenza l'iniziativa, che vede l'appoggio della Banca locale

Banca di Piacenza

**SPORTELLI
APERTI AL SABATO**

IN CITTÀ
Farnesiana
Via Emilia Pavese

IN PROVINCIA
Bobbio
Farini
Fiorenzuola Cappuccini

FUORI PROVINCIA
Rezzoaglio

UNIONE COMMERCANTI, VIVISSIMO SUCCESSO DEL CONCERTO AL MUNICIPALE

Vivissimo successo del Concerto organizzato dall'Unione commercianti al Teatro Municipale.

Orchestra Filarmonica Italiana diretta da Marcello Rota.
Patrocinio della nostra Banca.

NUOVA IMPOSTA DI SUCCESSIONE E DI DONAZIONE

GUIDA ALLA NUOVA IMPOSTA DI
SUCCESSIONE E DONAZIONE

SOGGETTI INTERESSATI, COSTI E STRUMENTI PER
LA SUA GESTIONE

UNIONE FIDUCIARIA S.p.A.
Società Fiduciaria e di Servizi delle
Banche e delle Imprese Italiane

Pubblicazione disponibile in Banca (Ufficio Relazioni esterne) per i soci ed i clienti interessati

MUSAJO CONFERMATO PRESIDENTE DEGLI AMICI DELLA TAVOLA

Innoto giornalista Carlo Musajo Somma di Galesano è stato per acclamazione confermato Presidente del sodalizio enogastronomico "Amici della Tavola", da lui fondato, che tante benemerenze ha già acquisito nella valorizzazione della cucina della nostra terra.

Le quote associative possono essere versate anche tramite la nostra Banca.



**Soci e amici
della BANCA!**
Su **BANCA flash**
trovate le notizie
che non trovate
altrove

Il nostro notiziario
vi è indispensabile
per vivere la vita
della vostra Banca

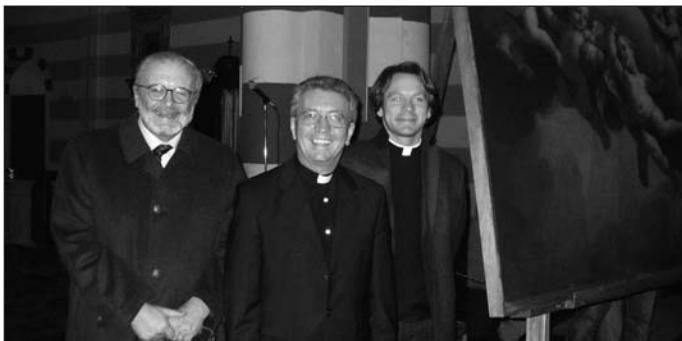
I clienti che desiderano
ricevere gratuitamente
il notiziario possono farne
richiesta alla Sede centrale
o alla filiale con la quale
intrattengono i rapporti

A CARLO TORREGIANI LA TARGA LABÒ



Grande successo del concerto organizzato dagli Amici della Lirica al Palazzo Galli, affollatissimo di appassionati. Nella bella autentica foto, il Vicepresidente della Banca prof. Felice Omati consegna la Targa Labò al baritono Carlo Torregiani, presente il Presidente degli Amici della Lirica rag. Sergio Buonocore.

RESTAURATA A GAZZOLA “LA VERGINE ASSUNTA” DI ROBERTO DE LONGE



*Nella foto sopra, il Parroco di Gazzola don Gianni Riscassi ritratto accanto al quadro del De Longe restaurato dalla Banca, fra don Giuseppe Lusignani (Direttore dell'Ufficio Beni culturali della Diocesi) e il nostro Consigliere di Amministrazione prof. Domenico Ferrari. Oltre a lui, è intervenuto alla presentazione del prezioso restauro anche il dott. Davide Gasparotto, della competente Soprintendenza. Il restauro è stato commissionato alla restauratrice Arianna Rastelli, che ha spiegato al quotidiano piacentino *La Libertà* (al quale rinviamo, anche per una precisa – e accuratissima – cronaca della serata – articolo a firma Anselmi del 5.3.'07) tutti i particolari del suo riuscito intervento.*

Nella foto sotto, il m.o Corrado Casati con il Coro del Teatro Municipale, che ha eseguito – dopo la presentazione – un apprezzato Concerto, al quale ha concorso anche il Comune. All'organo, il m.o Roberto Sidoli.



DATI FACOLTATIVI

La compilazione dei dati personali è facoltativa; tuttavia, questi consentono di esaminare quanto segnalato con maggiore efficienza. La fornitura dei dati autorizza la Banca ad utilizzare i Suoi dati per l'invio di materiale informativo e promozionale. In ogni momento e gratuitamente, ai sensi dell'art. 7 e seguenti del D. L.vo 30.6.2003 n° 196, potrà consultare, far modificare o cancellare i Suoi dati scrivendo a:

BANCA DI PIACENZA – Via Mazzini 20 – 29100 Piacenza
Cognome e Nome: BONI STEFANO

Indirizzo VIA HISCHI 16

Data 20/11/06

SUGGERIMENTI - PROPOSTE

A.V.A.U.TI COSI

E L'UNICA COSA

PIACENTINA RIMASTA

A PIACENZA

RICEVE BANCAFLASH?

Presso tutte le Dipendenze della Banca sono esposti contenitori nei quali i clienti possono inserire gli appositi moduli a loro disposizione, per fornire suggerimenti o formulare proposte. Volentieri riproduciamo uno dei questionari compilati. Rende con grande efficacia – pur nella sua sinteticità ed immediatezza – lo spirito di affetto che, oggi più che mai, si stringe attorno alla nostra Banca.

Grazie, grazie di gran cuore. La nostra Banca lavora per Piacenza (ma per davvero, non per finta). E chi ci incoraggia, aiuta Piacenza.



BANCA DI PIACENZA, CON TE NELLO SPORT



La nostra Banca, partner organizzativo del Copra Volley, cura da più anni la campagna abbonamenti e la vendita – presso tutti i suoi sportelli – dei biglietti dei singoli incontri del campionato italiano di pallavolo maschile serie A1 delle partite casalinghe della squadra cittadina.

Una delle iniziative promosse dall'Istituto, legata alla campagna abbonamenti, è il concorso a premi "Banca di Piacenza, con te nello sport". Il relativo regolamento prevede l'estrazione di 10 nominativi, scelti tra tutti coloro che avendo sottoscritto un abbonamento per le partite interne del Copra Volley Piacenza, aprano un conto corrente presso la Banca locale o, se già clienti, acquistino almeno uno dei seguenti prodotti: Mutui Prima Casa, Carte di Credito, Finscooter, P.c. costo zero, Finilibri. A ciascun vincitore è assegnata una maglia del Copra Volley – a sua scelta – ed un pallone di cuoio firmato da tutta la rosa dei giocatori componenti la squadra.

Nella foto, Fabrizio Filippi riceve il pallone da Sergio (Copra Volley) in occasione delle premiazioni del Concorso effettuate al PalaBanca. Hanno vinto i premi in palio anche Donatella Agnelli, Alessandro Bertuzzi, Stefano Degavi, Marco Ferrerio, Mauro Fiorani, Giovanni Mori, Arianna Roda e Monica Testa.

Scelti dai clienti vincitori, hanno consegnato i premi anche i giocatori Marshall e Zlatanov.

UN AIUTO AL SUDAN CON LA CARTA DI CREDITO



Ogni volta che un cliente utilizza una carta di credito *Banca di Piacenza*, il nostro Istituto – di tasca propria, nulla chiedendo al cliente stesso – devolve un contributo alla realizzazione di uno dei pozzi d'acqua che l'Avsi, organizzazione cattolica non governativa, sta percorrendo in Sudan.

Avsi ci ha comunicato di aver ora portato a termine grazie a questo accordo, la trivellazione

di un pozzo nel villaggio di Ileu, nella Contea di Torit. La comunità di Ileu era momentaneamente rimasta senza accesso all'acqua potabile da quando l'unico pozzo nella loro area si era rotto definitivamente. Il pozzo (*nella foto*, un primo piano dello stesso) è stato trivellato a fondo valle, tra il villaggio di Ileu e quello di Loming, ha uno sviluppo di 94 metri ed una portata di circa 400 litri per ora.

"APERTA CAMPAGNA" 2007 - IV EDIZIONE

iniziativa



BANCA DI PIACENZA

in collaborazione con



CONFAGRICOLTURA

Unione provinciale Agricoltori



CONFEDERAZIONE NAZIONALE

COLTIVATORI DIRETTI

Federazione provinciale di Piacenza



CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI

Sezione di Piacenza

VENERDÌ 30 MARZO

Azienda Sperimentale Vittorio Tadini - Gariga, Piacenza

VENERDÌ 27 APRILE

Azienda Agritouristica Villa Paradiso - loc. Chignoli, Borgonovo

VENERDÌ 18 MAGGIO

Azienda Agricola Molinelli Albino - loc. Corano, Borgonovo

"SAN SISTO E DINTORNI", PRESENTAZIONE IN BANCA



È stata presentata in Banca la ristampa del libro "San Sisto e dintorni" edito dall'Istituto. Nella foto, da sinistra, Mario Sala, Piero Marchetta, il parroco don Giuseppe Formaleoni e Giancarlo Schinardi

**DOMENICA
25 MARZO 2007
ore 15,30**

**PIAZZALE
DELLE CROCIATE**
festadiprimavera

ore 8-16
Esempio di pittura
dalle ore 16 in poi
Mostra delle opere realizzate

ore 18
Premiazione dei vincitori

dalle ore 15,30 in poi
Teatro di strada: interventi itineranti
di animazione con giocolieri, mangiafuoco,
equilibristi e clowns, della DAMS di Ravenna.
Teatrino dei burattini.

Musica di intrattenimento con
ELISABETTA VIVIANI



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

INTERNET
www.bancadipiacenza.it

BASILICA
S. MARIA DI CAMPAGNA



5^a LOTTERIA DEL CUORE

Biglietti in vendita in tutti gli sportelli della Banca sino al 12 aprile

Ancora una volta (ed è il quarto anno consecutivo) Piacenza è risultata prima nella speciale graduatoria che il Comitato Italiano per l'Unicef compila annualmente fra i 101 Comitati Provinciali che operano sul territorio nazionale.

Si deve alla generosità della nostra gente se è operativo a Kinshasa (Congo R.D.) dal settembre 2003 il Centro Unicef di accoglienza per bambine di strada "Città di Piacenza".

Dalla metà del 2004 è in funzione (sempre in Congo R.D.) un secondo centro di accoglienza "targato" Piacenza (a Kiugantu) destinato al recupero di ex bambini soldato.

Per mantenere questi piccoli lembi di terra "piacentina" trapiantata nel cuore dell'Africa nera occorrono fondi che il locale Comitato



Il Presidente Unicef Gianni Cuminetti e Alessandro Confalonieri alla presentazione in Banca della Lotteria del Cuore

raccoglie attraverso le numerose iniziative che promuove.

La "Lotteria del Cuore" abbinata alla Placentia Marathon for Unicef (quest'anno la dodicesima edizione) è una di queste.

L'anno scorso sono stati venduti oltre 13.000 biglietti.

La nostra speranza è di superare questa quota.

La dotazione di premi non è diminuita.

Si è solo deciso (accogliendo il suggerimento di molti) di "concentrare" su 30 numeri vincenti quanto generosamente messo a disposizione dai donatori (tutti i premi sono multipli).

Il Regolamento della "Lotteria del Cuore" e l'elenco completo dei premi sono pubblicati sul presente numero di "Banca Flash".

Come è tradizione della "Lotteria del Cuore" su ogni biglietto sono comunque stampati Regolamento ed elenco premi.

Il più sentito ringraziamento una volta di più alla *Banca di Piacenza* che non solo sostiene la Placentia Marathon for Unicef dalla sua prima edizione e contribuisce in modo non marginale al successo della collegata Lotteria (vendendo i biglietti presso la sua sede e tutte le filiali sparse sul territorio provinciale - dove sono reperibili fino al 12 aprile - ed acquistandone anche un numero considerevole) ma sostiene anche altre iniziative (alcune di rilievo assoluto).

AVV. GIOVANNI CUMINETTI

Membro Fondatore del Comitato Italiano e Presidente del Comitato Prov.le per l'Unicef di Piacenza

REGOLAMENTO DELLA LOTTERIA

1 In occasione della manifestazione "Placentia Marathon for Unicef - 12^a edizione" viene organizzata una lotteria di beneficenza il cui ricavato è destinato integralmente al mantenimento dei centri Unicef di accoglienza nel Congo R.D. targati "Piacenza": a Kinshasa (per bambine di strada) e a Kiugantu (per ex bambini soldato).

2 Saranno messi in vendita n° 17.200 biglietti al prezzo unitario di Euro 3.

3 L'estrazione è fissata per le ore 11,30 circa di sabato 21 aprile 2007, a Palazzo Farnese in occasione della manifestazione "In marcia per l'Unicef".

4 L'elenco dei biglietti vincenti verrà pubblicato sulla stampa locale, sarà consultabile via Web (www.placentiamarathon.it), potrà essere richiesto tramite e-mail (info@placentiamarathon.it), mediante richiesta di informazioni via fax ai numeri 0523/385883 o 0523/364659, e telefonando ai numeri 0523/335670 o 0523/364094.

5 I premi potranno essere ritirati presso il "Punto di Incontro Unicef" in Piacenza, via Pozzo n° 37 (tel. 0523/335075) a partire dal 2 maggio 2007 nei giorni di mercoledì (ore 9,30-12,30 / 16,00-19,00), venerdì (ore 9,30-12,30 / 16,00-19,00) e sabato (ore 9,30-12,30).

6 I vincitori dovranno presentarsi muniti di biglietto vincente e di un documento di riconoscimento.

7 I premi potranno essere ritirati fino a tutto il mese di maggio 2007; dopo di che sarà facoltà degli organizzatori di destinarli ad altre iniziative Unicef o di elargirli in beneficenza.

Estrazione: P.zzo Farnese, sabato 21 aprile 2007 ore 11,00

L'intero ricavato della vendita dei biglietti è destinato al mantenimento dei Centri Unicef di accoglienza "Città di Piacenza" per bambine di strada a Kinshasa e ex bambini soldato a Kiugantu



ELENCO PREMI

- 1) Crociere nel Mediterraneo, mese di settembre con Costa Crociere per due persone; 10 buoni acquisto da 50 euro cadauno (Auchan); 3 vasi di ceramica di Faenza alti 55 cm. (Cose Preziose)
- 2) Tappeto turco Kilim 150x100 tessuto a mano con tinture vegetali (Galleria Malair); abbonamento annuale a "Libertà" (Editoriale Libertà); Husky seta e piuma d'oca (Red); borsa sportiva (Red); confezione Sapori Piacentini (Rebecchi Volley); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia Aurora (Cantine Valtidone)
- 3) 15 buoni spesa da 100 euro (Home Show); abbonamento annuale a "Libertà" (Editoriale Libertà); Husky seta e piuma d'oca (Red); borsa sportiva (Red); confezione Sapori Piacentini (Rebecchi Volley); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia Aurora (Cantine Valtidone)
- 4) Tv color 14" Synudine (Rebecchi Volley); abbonamento annuale a "Libertà" (Editoriale Libertà); Husky seta e piuma d'oca (Red); cartone vino (6 bottiglie) Cabernet (La Torretta); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia dolce (Cantina Soc. Vicobarone)
- 5) Capo donna 100% cachemire (Maglificio Imac); cuffia 100% cachemire (Maglificio Imac); abbonamento annuale a "Libertà" (Editoriale Libertà); cartone vino (6 bottiglie) Cabernet (La Torretta); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia dolce (Cantina Soc. Vicobarone)
- 6) Confezione Magnum Cabernet Sauvignon 2000 (La Stoppa); abbonamento annuale a "Libertà" (Editoriale Libertà); cartone vino (6 bottiglie) Cabernet (La Torretta); pallone ufficiale (Piacenza F.C.); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia dolce (Cantina Soc. Vicobarone)
- 7) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Julius (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.); cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio (La Torretta)
- 8) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Julius (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.); cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio (La Torretta)
- 9) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Julius (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.)
- 10) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Julius (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.)
- 11) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Julius (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.)
- 12) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Julius (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.)
- 13) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio classico (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); maglia ufficiale (Piacenza F.C.)
- 14) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio classico (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Ortrugo vivace (Cantina Valtidone); pallone ufficiale (Piacenza F.C.)
- 15) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio classico (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio (La Stoppa); maglia ufficiale (Piacenza F.C.)
- 16) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio classico (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio (La Stoppa); maglia ufficiale (Piacenza F.C.)
- 17) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio classico (Cantina Valtidone); cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio (La Stoppa); maglia ufficiale (Piacenza F.C.)
- 18) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia secca (Cantina Soc. Vicobarone); maglia ufficiale (Piacenza F.C.)
- 19) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia secca (Cantina Soc. Vicobarone)
- 20) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia secca (Cantina Soc. Vicobarone)
- 21) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia secca (Cantina Soc. Vicobarone)
- 22) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani); cartone vino (6 bottiglie) Malvasia secca (Cantina Soc. Vicobarone)
- 23) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 24) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 25) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 26) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 27) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 28) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 29) Cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio Perticato (Il Poggiaiello); coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani)
- 30) Coppia litografie incornicate "I Putti" (Giorgio Milani); cartone vino (6 bottiglie) Guttturnio (La Torretta)



Collezione Banca di Piacenza

ANCHE I COMMITTENTI NELL'ADORAZIONE DEL MALOSSO RICHIEDA DALLA SPAGNA PER LA GRANDE MOSTRA DI ALAQUÀS

di Robert Gionelli

Non conosce davvero confini la celebrità artistica di Giovanni Battista Trottì, il pittore lombardo (Cremona, 1556 – Parma, 1619) sicuramente più noto – e non solo agli studiosi e agli esperti d'arte – come il "Malosso" (soprannome affibbiatogli – pare – perché conosciuto come "osso duro", nel carattere e da artista). Una delle sue opere, quasi tutte a carattere religioso con frequenti temi mariani, impreziosisce ormai da diversi anni la *Collezione Banca di Piacenza* ed è esposta nella Sede Centrale di via Mazzini. Si tratta della "Adorazione dei pastori", una tela datata 1595 che da alcune settimane è sottoposta a lavori di pulitura e di restauro. L'opera del Trottì di proprietà della *Banca* è stata scelta per essere esposta, dal 29 marzo al 1° luglio, alla grande mostra di Alaquàs – città spagnola a sud di Valencia, gemellata con Cremona – che attraverso vari dipinti ricostruirà i rapporti storici tra Cremona e la Spagna nel periodo del dominio spagnolo (1535 – 1713).

Il Malosso fu allievo del pittore Bernardino Campi proprio come Sofonisba Anguissola, ma le sue prime opere lo mostrano orientato anche verso il Correggio, di cui richiama la modulazione del chiaroscuro, la soffusa luminosità, il colorismo sfumato ed armonico, e verso il Pordenone, da cui discende l'inclinazione ad interpretazioni drammatiche, a sottolineature enfatiche dei gesti e all'evidenziamento atletico dei corpi.

Nonostante la sua origine cremonese "il Malosso" lavorò a Lodi, a Milano e per quasi un trentennio anche a Piacenza. Nel 1604 fu nominato pittore ducale ed iniziò ad operare alla corte di Ranuccio I in concorrenza con Agostino Carracci.

La produzione artistica del Trottì è stata oggetto di recenti studi compiuti dal dottor Mario Marubbi, conservatore della pinacoteca "Ala Ponzone" del Museo Civico di Cremona. Secondo Marubbi, il Malosso fu incaricato di realizzare l'opera "Adorazione dei pastori" da don Diego Salazar (1540 – 1627), uno dei più colti ed illuminati funzionari del Governo Spagnolo dello Stato di Milano. In uno scritto sul mecenatismo del Salazar, Marubbi cita una cronaca di Salvatore da Rivolta secondo cui "L'illusterrissimo Signor Diego de Salazar Grancanceglier della Maestà Cattolica nello Stato di Milano, fece fabbricare nel convento dei cappuccini di Rigona una



Sopralluogo di studiosi e di funzionari della Soprintendenza (di spalle, il dott. Gasparotto) al quadro del Malosso esposto in Banca

cappella nella Chiesa dedicata alla Vergine Santissima, et al P. San Francesco, et a San Diego, tutta dipinta di buona mano....".

Marubbi riscontra la presenza di opere del Malosso in uno scritto del 1894 di Frate Valdemiro Bonari, che a proposito dell'opera realizzata dal pittore cremonese precisa che "...nè pastori l'artista (il Malosso) volle riprodurre alcune fisionomie dè cappuccini allora viventi nel convento, ed anche l'illusterrissimo Diego Salazar colla sua barba rossa e la sua signora donna Francesca de Villelè, vestiti pur essi da pastori, ma a parte, non confusi con gli altri...; essi sono a diritta in posto distinto e assai più alto, dal quale stanno contemplando il neonato Redentore del mondo. Questi signori gran benefattori dè cappuccini devono aver sostenuto la spesa della tavola".

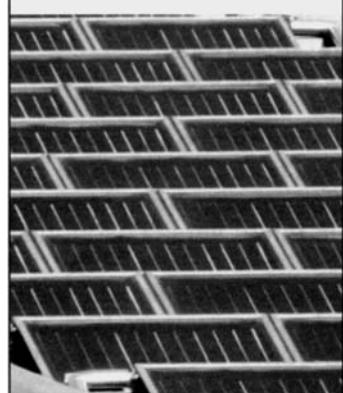
Tra i pastori in adorazione raffigurati dal Trottì sulla tela che verrà esposta ad Alaquàs, quindi, figurano anche don Diego Salazar e la moglie donna Francesca de Villelè. Una scoperta che ha per-

messo di ribattezzare l'opera "Pastori in adorazione con Diego Salazar", e che valorizza ulteriormente la tela di proprietà della Banca in proiezione della mostra che sarà allestita in Spagna.

L'opera realizzata dal Trottì nel 1595 per la cappella Salazar, inoltre, era corredata in origine da due dipinti di dimensioni più piccole: uno raffigurante San Sebastiano e l'altro dedicato a San Diego. L'insieme di queste tre tele poteva prevedere sia un trittico, sia una composizione con l'opera principale collocata centralmente e quelle dei due santi alle pareti laterali della cappella.

Prima "Aminta baciato da Silvia" – opera del Carnovali di proprietà della Banca esposta in questi giorni a Cremona alla mostra dedicata al pittore lombardo – ed ora "Adorazione dei pastori (con Diego Salazar)", il quadro del Trottì che sta per prendere la via verso la Spagna. L'ennesima dimostrazione dell'elevato valore artistico e storico, riconosciuto anche a livello internazionale, alla *Collezione Banca di Piacenza*.

PROGETTO HELIOS



Il finanziamento mirato agli investimenti nel panorama tecnologico del fotovoltaico



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA

www.bancadipiacenza.it

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante



LA RICCI ODDI IN INGLESE GRAZIE AL SAN VINCENZO E ALLA NOSTRA BANCA

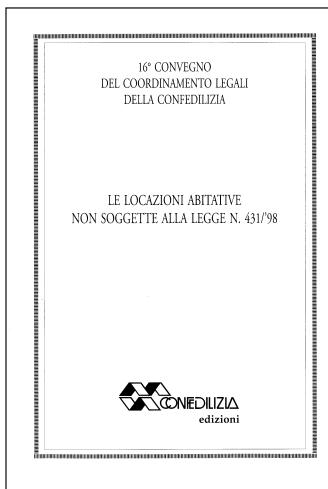
La Galleria d'arte moderna Ricci Oddi parla inglese. A tre anni dalla traduzione del pieghevole introduttivo, curata dal Liceo Linguistico delle Orsoline, arriva finalmente anche la versione inglese della guida ufficiale.

Da giovedì 22 febbraio il bookshop della Galleria ospita un'agile pubblicazione destinata ai visitatori stranieri, un'opera di 50 pagine che introduce nello straordinario patrimonio artistico del collezionista Giuseppe Ricci Oddi.

L'operazione è stata possibile grazie all'Istituto diocesano S. Vincenzo, che ha donato tempo, energie e competenze tecniche, e grazie all'impegno della *Banca di Piacenza* che ha fatto stampare l'opera in 2000 copie. Guidati dai docenti referenti Giovanni Pagani e Leonye Spelta, 25 allievi della 3^a Liceo Linguistico e della 1^a Liceo Classico della scuola paritaria di via Scalabrini hanno svolto un intenso lavoro di studio e di traduzione.



PUBBLICAZIONI CONFEDILIZIA



Volumi messi a disposizione della nostra Banca dalla Confedilizia. Informazioni presso l'Ufficio Relazioni esterne (Sede centrale)

CRESCENTE SUCCESSO DEL PREMIO FAUSTINI *I piacentini premiati*

Il Premio Nazionale di Poesia Dialettale Valente Faustini, che, seppure autonomo, fa parte delle iniziative della *Banca di Piacenza* per la valorizzazione dei dialetti italiani ed in particolare quello piacentino, vede aumentare di anno in anno gli aderenti. Recentemente la giuria ha predisposto la graduatoria dei vincitori scelti in una rosa di quasi 270 concorrenti (lo scorso anno erano 246, l'anno precedente 204) provenienti da ben 18 regioni d'Italia. Tra questi anche 36 poeti piacentini. Quest'anno è stata sperimentata anche una nuova sezione dedicata alla prosa: sei autori si sono misurati con racconti su temi piacentini.

Il vincitore è un genovese, Roberto Della Vedova, che si è imposto con il componimento "Taera de fantaximi" (Terra di fantasmi). Della Vedova, che già altre volte si era affermato nel "Valente Faustini", questa volta interpreta la sua terra ligure; a lui andrà il primo premio di 800 euro. Gli altri premiati: secondo premio di 500 euro alla poesia "Mumenti strippi" (Momenti sterili) di Senzio Mazza di Scandicci di Firenze (il dialetto, è però, della Sicilia); medaglia d'oro dell'Associazione Industriali a "L'Andreca" (L'Enrica) di Cecilia Pellicani Galetti di Sasso Marconi; la medaglia d'oro dell'Unione Commercianti a "A restin i siums" (Restano i sogni) di Franca Mainardis di Codroipo (Ud); targa della Provincia di Piacenza a "Retaggi de vita" (Ritagli di vita) di Pia Bandini di Genova; targa della Regione Emilia Roma-

gna a "Rivelassìon" (Rivelazione) di Lucio Favaron-Elfe di Padova.

Il premio comprende pure una graduatoria riservata al dialetto piacentino in cui si è affermata (premio 500 euro) per la seconda volta consecutiva Anna Botti di Piacenza con la poesia "Cull bel viâl ad tili" (Quel bel viale di tigli). Una targa dell'Amministrazione Comunale di Piacenza è stata assegnata alla poesia "Dü pumlein e una sreza" (Due gote e un ciliegio) di Luigi Pastorelli di Pontenure. Tra i piacentini sono stati segnalati due componimenti: "Al testameint – par la me fiola" (Il testamento – per mia figlia) di Pietro Frattola di Rottafreno e "La ca indurmintä" (La casa addormentata) di Milly Morsia di Piacenza. Per la sezione dei racconti la giuria ha scelto "Al battù dla Ernesta" (Il battuto dell'Ernesta) di Agostino Damiani di Sariano di Gropparello.

La premiazione ufficiale avverrà il prossimo 24 marzo 2007, alle ore 15,30, nella Sala Ricchetti della *Banca di Piacenza*; la giuria era composta da Alfredo Bazzani, Enio Concarotti, Fausto Fiorentini (presidente), Luigi Galli, Luigi Paraboschi, Giovanna Sperzagni. Il Comitato organizzativo del Premio Nazionale di Poesia Dialettale Valente Faustini è invece formato dal presidente Fausto Fiorentini, dal segretario Alfredo Bazzani e dai consiglieri Danilo Anelli, Felice Omati, Ernestina Pronti e Giovanna Sperzagni. Come detto, il "Faustini" è sostenuto principalmente dalla *Banca di Piacenza*, a cui si affianca il Comune capoluogo.

L'ECCLESIOLOGIA DI SCALABRINI



Stampati a cura della nostra Banca (che se ne è fatta intero carico), escono gli Atti del Convegno storico internazionale "L'ecclesiologia di Scalabrini" che si è svolto a Piacenza dal 9 al 12 novembre 2005, nel contesto delle celebrazioni per il primo centenario della morte del Vescovo di Piacenza e Fondatore dei Missionari di San Carlo-Scalabriniani. Una ponderosa (684 pagg.) pubblicazione, di grandissimo interesse, che – edita dalla Urbainiana University Press – non mancherà di sollecitare nuovi studi, non solo di ecclesiologia (la parte della teologia – com'è noto – che si dedica allo studio della Chiesa in generale).

Anche da questo volume, la figura del grande Vescovo conciliatorista esce ancora una volta esaltata, nella sua santità e nella sua personalità precoritrice dei tempi.

Per la parte piacentina della pubblicazione, ricordiamo come ricorra frequente (dalla presentazione – dovuta al Vescovo di Albano, Marcello Semeraro – allo studio, fra gli altri, di Saverio Xeres, del Seminario vescovile di Como) il ricordo di un – sempre attuale – studio del compianto Franco Molinari, che – illustrando i Sintesi scalabriniani – si chiedeva: "Le innumerevoli e varie citazioni patristiche che Scalabrini fa nei sinodi nei discorsi, egli le traeva da raccolte e sommari o leggeva direttamente i testi?". Conclusione, sia pure sempre in via di studio, in quest'ultimo senso, confermata da importanti (e documentati) riferimenti, oltre che da considerazioni per le quali non si può non rimandare che alla diretta lettura della pubblicazione in commento.

Importante – sempre per restare alle citazioni piacentine – anche la testimonianza

SEGUE IN ULTIMA

Gardella, uno dei nostri

QUATTRO CHIACCHIERE CON... **Angelo Gardella**

Per Angelo Gardella, 53 anni, vicedirettore della Banca di Piacenza, l'adesione all'Ucid (Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti) è stata, vent'anni fa, la risposta a una proposta di impegno ricevuta dal comm. Luigi Gatti, a lungo presidente dell'associazione. "Appartenere a questa realtà – spiega Gardella – significa affrontare il lavoro con la consapevolezza di poter contare su un gruppo con il quale condividere i problemi, in un cammino di confronto. Spesso – precisa – ci si trova soli a prendere decisioni difficili, ma penso sia importante, ancor più in un'epoca come quella contemporanea che guarda soprattutto all'individuo, credere in qualcosa di collettivo. Nella bellezza di un noi".

L'impegno in parrocchia, poi nella Pastorale per la famiglia insieme alla moglie Lucia e oggi nella Pastorale dello Sport, hanno sempre connotato in una dimensione sociale il modo di sentire la fede di Angelo Gardella. "Io – conferma – mi sento chiamato a vivere in funzione della mia fede, ponendo in primo piano l'esperienza educativa e l'insegnamento per i più giovani. In questo senso l'Ucid, attraverso l'esempio delle persone che qui ho incontrato, mi ha convinto sempre più che un credente non può nascondersi dietro i propri impegni e non trovare il tempo per dedicarsi agli altri, per mette-



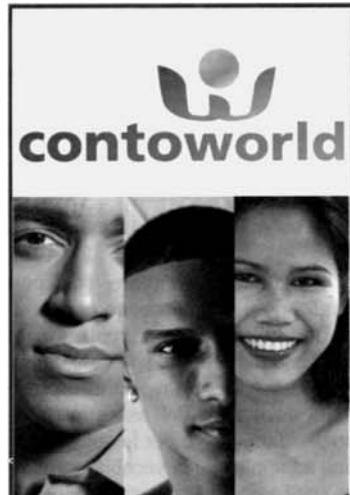
Angelo Gardella insieme alla moglie Lucia.

re in comune la sua esperienza". Alla base, quel bisogno di condivisione e dialogo che Angelo sottolinea con entusiasmo: "L'io, per quanto bello, è sempre relativo. Insieme ad altri, invece, raggiunge una forza e una capacità di testimonianza che non hanno paragone".

Anche in questo senso, rimarca, è fondamentale che i cattolici accettino con determinazione i ruoli dirigenziali che vengono loro affidati, anziché defilarsi: "Non si deve temere la contaminazione dall'esterno, bensì pensare che una funzione di responsabilità può dare una spinta in più per cambiare le cose, per portare nuova linfa e rendere vivo, nel rapporto con i propri collaboratori, il senso del cristianesimo".

L'essenziale, conclude Angelo Gardella, è che non si perdano di vista i veri valori, che si contrasti la tendenza a estremizzare la ricerca del profitto ad ogni costo.. "Oggi – conclude – le aziende mostrano crescente sensibilità sociale, il che dev'essere parte integrante dell'attività imprenditoriale per garantirle un futuro. L'uomo resta al centro di tutto".

Elisabetta Morni



contoworld

UN MONDO DI OPPORTUNITÀ
PER CHI VIVE E LAVORA IN ITALIA

IL CONTO CORRENTE BANCARIO CON

PIU' SERVIZI PIU' SICUREZZA PIU' LIBERTÀ PIU' FIDUCIA

Trasferimento semplificato di denaro all'estero

Disponibilità di carta Bancomat/PagoBancomat

Disponibilità di carta di credito prepagata

Domiciliazione gratuita delle utenze

Possibilità di ottenere un finanziamento a particolari condizioni

Polizze Responsabilità civile, piccoli guai, furto, scippo e rapina senza alcun onere aggiuntivo

Polizze Infortuni e Sanitaria a condizioni privilegiate

Consegna dizionario lingua italiana

Spese e canoni di favore



BANCA DI PIACENZA
LA NOSTRA BANCA
www.bancadipiacenza.it

DOVE OGGI C'È LA NOSTRA BANCA

La storia della sede centrale dell'Istituto

di Giorgio Fiori

Nel corso dell'indagine su tutti gli edifici del centro storico di Piacenza sono emerse interessanti notizie sul palazzo Lampugnani, sede – in particolare – della Presidenza della *Banca di Piacenza*. L'edificio – come pure il canzone che lo affianca – trae il suo nome da un ramo di una illustre casata patrizia milanese, trasferito a Piacenza almeno dal XV secolo, anche se la genealogia precisa risale al secolo successivo quando Lancillotto Lampugnani, morto nel 1557, abitava già nelle case poste nella parrocchia ora soppressa dei SS. Giacomo e Filippo, aventi l'ingresso principale al numero 20 dell'attuale via Mazzini, in altri tempi di San Nicolò.

Attraverso suo figlio Giulio ed al nipote Gaspare, si arriva a Luigi, morto nel 1603, che nel 1579 acquistò il castello di Momeliano, divenuto poi il più importante dei possessi familiari, tanto che fu risistemato, mentre l'oratorio fu ornato con lo stemma del casato. In precedenza Momeliano era appartenuto alla famiglia dei Ceresa, da cui, attraverso la bisnonna Antonia Maria, discendeva Elisabetta dei marchesi Malvicini Fontana, moglie di Luigi, la cui famiglia venne ad avere un vincolo di sangue con i precedenti proprietari.

Da Luigi nacque infatti Ferrante, marito di Margherita Scotti dei Marchesi di Montalbo, e queste illustri parentele dimostrano il rango sociale dei Lampugnani, che con un altro Luigi (morto nel 1674), nipote del primo, giunsero a sedere nel 1648 nel Consiglio Generale di Piacenza tra i nobili della classe Landi; inoltre Luigi aveva sposato la nobile Teresa Rocca che portò in casa un altro consistente patrimonio che permise al loro figlio Giulio di giungere all'apogeo sociale familiare, perché il 28 agosto 1677 ottenne il titolo di marchese ed il feudo di Momeliano.

Subito dopo, Giulio si impegnò a costruire una più decorosa sede familiare, riunendo in un unico corpo le precedenti dimore, la cui nuova facciata doveva essere in linea con quella del palazzo successivo dei conti Leoni.

Pertanto l'1 settembre 1680 avanzò una richiesta in tal senso, mentre nell'aprile del 1686 ottenne di aprire nuove finestre nella facciata del nuovo edificio verso la via Mazzini (Busta XV del Fondo di Polizia e Ornato). Con rogiti del notaio Gian Battista Massa del 15 ottobre 1681 e del 26 settembre 1682, il Lampugnani si accordò



Uno scorci di Palazzo Lampugnani in via Mazzini

con il veneto mastro Gabriele Sarti per la ricostruzione integrale della dimora avita; altri accordi analoghi per la costruzione della galleria furono presi il 24 dicembre 1681, per rogito di Pier Paolo Pozzalla, non solo con il Sarti, ma anche con il piacentino mastro Matteo Monti, destinato a subentrare totalmente al collega, associandosi però al mastro Giacomo Tinetti (15 febbraio 1684, rogito di Andrea Fugazza).

In fine il 21 luglio 1691, per rogito di Bartolomeo Volpini, il Lampugnani di nuovo si accordò con il Monti per la costruzione del salone e per altri lavori minori; il loro risultato è descritto nel Manoscritto Pallastrelli 263 del 1737 alla Biblioteca Comunale di Piacenza: "Palazzo dei marchesi Lampugnani (parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo): Appartamento inferiore a destra, entrando, camere due grandi familiari per la servitù, segue la cucina e la sua dispensa.

A sinistra camere due, camini uno, affittate a mastro Gian Battista Tinelli, sarto; segue una camera rustica ad uso del fieno; dopo la stalla per quattro cavalli. Appartamento superiore salendo per la scala nobile verso la chiesa dei SS. Giacomo e Filippo, una sala con camino, una camera con camino e due camere grandi rustiche; a destra di detta scala una sala con camino e due camere nobili e due camerini familiari. Padroni 3, servitù 6".

Il palazzo, che subì poi altri interventi, tra cui il sopralzo di un piano, era una dimora assai vasta e decorosa perché si protendeva anche nell'attiguo cantone Lampugnani, anche se non presentava elementi artisticamente molto rilevanti.

La famiglia Lampugnani peraltro durò poco; infatti dal marchese Giulio (morto nel 1698) e da Vittoria dei conti Ajmi nacquero solo due figli: Luigi, primogenito,

C'ERA LA CHIESA DEI SANTI GIACOMO E FILIPPO

e del Palazzo già Lampugnani (da ultimo, Barattieri)

che fu gesuita e morì a Modena nel 1757 e Giuseppe che per la rinuncia del fratello ottenne tutto il patrimonio familiare.

Non ebbe però figli dal suo matrimonio con Ippolita dei conti Radini Tedeschi, che alla morte del marito nel 1754, ne ereditò i beni che a sua volta trasmise per testamento a Gherardo dei conti Portapuglia, figlio di sua sorella Vittoria, che era però sempre stato allevato dagli zii materni, che già allora meditavano di farne il loro erede. Ciò però avvenne solo alla morte nel 1772 della zia Ippolita, con cui si estinsero i Lampugnani.

Gherardo però a sua volta era ormai anziano; non assunse il cognome dei Lampugnani (come gli era stato imposto), non si sposò e morì nel castello di Momeliano nel 1788, lasciando i suoi beni al nipote conte Giuseppe Portapuglia, che però il 28 aprile 1789, per rogito di Carlo Baciocchi, vendette il palazzo a Francesco Zangrandi il quale a sua volta il 7 giugno 1795, per rogito di Francesco Antonio Rossi, lo cedette ai fratelli conti Alberico, Nicolò e Guido Barattieri di San Pietro, che ne fecero la loro dimora. In seguito però a loro volta vendettero il 6 agosto 1823, per rogito di Giuseppe Pratini, ad un esponente di spicco del ceto emergente cittadino, Gaetano Testa, nato a Saliceto di Cadeo, che ottenne poi nel 1829 la carica di esattore generale delle Imposte del Ducato; prima aveva assunto vari appalti pubblici, tra cui nel 1820 quello della co-

struzione del ponte sulla Trebbia a Sant'Antonio.

Aveva sposato nel 1813 Teresa dei conti Guarneri Passerini, da cui ebbe vari figli, con i quali peraltro la sua famiglia si estinse. Il 3 dicembre 1830 ottenne anche il titolo di barone e fece ornare il palazzo già dei Barattieri con una prospettiva architettonica del pittore Giuseppe Pietrogiorgi, oggi scomparsa. In seguito però trasferì la famiglia e la sede principale dei suoi affari a Parma, ove morì nel 1854. In precedenza aveva però nuovamente venduto il palazzo il 15 dicembre 1838, per rogito di Carlo Baciocchi, al conte Guido Barattieri, figlio del già ricordato Alberico.

Il Barattieri fu governatore di Piacenza nel 1848 per conto del Governo Provvisorio del Ducato e morì nel 1869. Suo figlio ed erede Alberico acquistò anche il locale della ex chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo, che aveva il fronte principale su via Mentana, ma che confinava con il palazzo con la sua zona absidale e la canonica. Tale chiesa era stata fondata nell'802 originariamente con la dedica al Salvatore (popolarmente Salvatro), ma poi assunse quella mantenuta fino alla sua chiusura. Nell'ottobre 1575 il parroco Camillo Lumini aveva fatto rifare dai mastri Alessio Cavedò e Giovanni Corona il volto dell'edificio che aveva una torre assai alta di qualche forma quadrata, con tre ordini di finestroni, terminanti in una cuspide, che crollò improvvisamente la notte tra il 13 e il 14 giugno 1806, seppellendo la parte anteriore della chiesa, le cui funzioni parrocchiali furono dapprima spostate dalla chiesa di Santa Maria di Piazza. Nel 1810 la chiesa fu definitivamente chiusa e la parrocchialità fu soppressa. L'edificio fu ceduto al Governo, che nel 1817 lo vendette per acquistare parte dei chiostri di San Francesco, in seguito in parte demoliti.

L'acquirente vi ricavò un laboratorio artigianale, ma poi lo cedette al conte Alberico Barattieri, che con il progetto di Giuseppe Guastoni del febbraio 1878 fece ricostruire l'edificio, ampliandolo e rettificando i fronti verso la via Mentana e la piazzola di via Mazzini (verso la quale nel 1862 era stata aperta una portina), ma soprattutto creando sul tetto un terrazzo al servizio del palazzo Barattieri, a cui fu definitivamente unito. Il conte colonnello Guido Barattieri, figlio di Alberico, a sua volta, a preferenza che ad altri possibili acquirenti, preferì vendere tutto il complesso il 18 marzo 1950 per rogito di Paolo Giacoboni, alla Banca di Piacenza, che era stata fondata il 2 giugno 1936



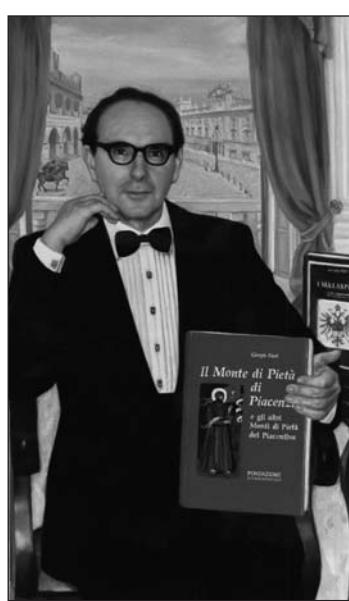
La brochure che illustra i volumi curati da Giorgio Fiori e dedicati al centro storico di Piacenza

per rogito di Lodovico Bassi, apprendo però i suoi sportelli solo il 2 gennaio dell'anno successivo nel palazzo già dei conti Galli, in via Mazzini 14, ma poi della Banca Popolare Piacentina ed infine del Consorzio Agrario Provinciale. Tutto il complesso del palazzo Barattieri fu oggetto di interventi edilizi comprendenti la ristrutturazione ad uso di uffici degli ex locali di SS. Giacomo e Filippo, su progetto di Mario Baciocchi, mentre Alberto Aspetti decorò con affreschi di carattere architettonico il volto degli uffici al pianterreno. Nella sala del palazzo al primo piano Luciano Ricchetti dipinse una sintesi della storia di Piacenza, con la riproduzione ad affresco dei principali monumenti di Piacenza e del suo territorio. In tale opera del 1952 il pittore diede a Sant'Antonino protettore della città, i lineamenti dell'avvocato Francesco Battaglia, futuro presidente della Banca.

Si concesse anche una licenza, perché il mantello del Santo era spinto dal vento in direzione opposta a quella degli altri vessili

li e bandiere pure effigiati. In tempi recenti sono stati acquistati i locali dell'ex albergo Cappello in via Mentana ed alcune case verso via Calzolai, dove è stato aperto un nuovo accesso agli uffici bancari. Il 31 dicembre 1997, per rogito di Massimo Toscani, è stato pure acquistato il vicino palazzo dei conti Galli, già prima sede della Banca, che per i suoi notevoli pregi artistici e la sua felice disposizione è più idoneo del Palazzo Barattieri ad essere sede di quelle prestigiose manifestazioni artistiche e culturali, che la Banca di Piacenza da vari anni incessantemente promuove.

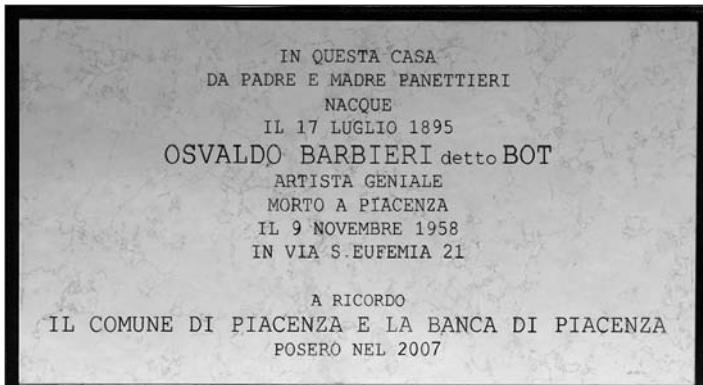
La Banca ringrazia, di gran cuore, il dott. Fiori per il prezioso (e così documentato) contributo dato alla conoscenza della sua storia con questo scritto, che il nostro periodico è lieto di poter riprendere dal quotidiano piacentino *La Cronaca*, che l'ha pubblicato non appena ricevuto.



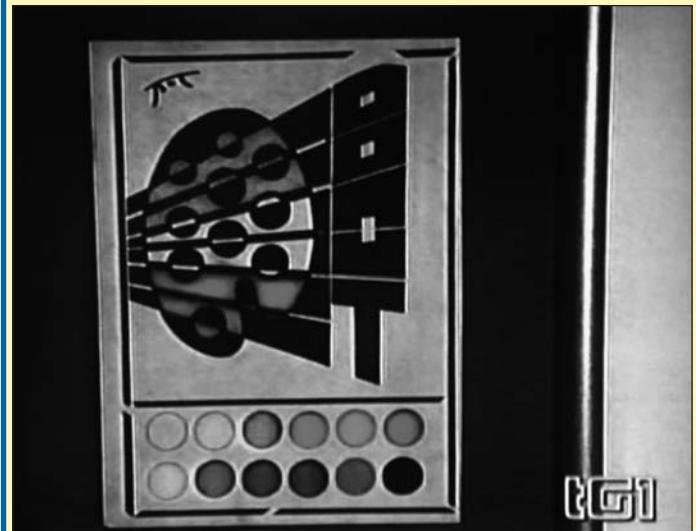
Lo storico Giorgio Fiori, in un suo ritratto eseguito nel 2002 dal noto pittore piacentino Christian Pastorelli, ritrattista di grande capacità



UNA LAPIDE PER BOT, FOTOCRONACA DELLA CERIMONIA



**“FUTURISTA E GENIALE IRRIDENTE BOT”
COSÌ IL TG1 SULLA MOSTRA DI PALAZZO GALLI**



In coda al TG1, Rai uno ha trasmesso un filmato sulla Mostra di Bot allestita a Palazzo Galli dalla Banca.

Il servizio - curato da Maria Rosaria Gianni con montaggio delle riprese in mostra di Amedeo Rosa - ha riguardato molteplici aspetti sia dell'esposizione che degli album esposti, di cui sono state riprese e presentate diverse immagini, così come del catalogo.

Al titolo **FUTURISTA E GENIALE IRRIDENTE BOT** è seguito questo commento che, per la sua autorevolezza e per l'interesse degli approfondimenti in esso contenuti, riportiamo di seguito integralmente.

Il sorriso accattivante e sardonico, l'eterno papillon, gli occhi dallo sguardo vivace.

Così Osvaldo Barbieri, in arte Bot, artista futurista della seconda ondata.

La sua vita, cominciata a Piacenza nel 1895 e lì finita nel '58, è stata un eterno esperimento. La sua pittura suscitò sempre forti polemiche, i risultati non sempre uguali, la sua genialità spesso non compresa.

A Bot la città natale dedica adesso una mostra curata da Ferdinando Arisi, resa possibile dalla collaborazione con la Banca di Piacenza, allestita fino al 18 febbraio a Palazzo Galli con ingresso ad invito.

Esposti i Bot della collezione del Marchese Spreti.

Dalle caricature, con le quali si prendeva gioco degli altri pittori futuristi nel '27, alle nature morte del '32 e ancora l'aeropittura del '34, le tempere, poi gli scritti, le raccolte di xilografie, sfumografie, divise per soggetti, dal grottesco alle parodie all'“affricano”, ricordo di un soggiorno mai dimenticato in Libia.

Il servizio del TG1 è rimasto visibile nell'apposita saletta all'ingresso della Mostra, insieme ad altri filmati sugli album esposti e ad una trasmissione della rubrica **“Diario”** di Teleducato sull'esposizione.



L'arch. Carlo Ponzini (che ha progettato l'allestimento della Mostra) intervistato dal TG1



Riprese esterne di Palazzo Galli per il TG1

BOT, UN SUCCESSO DA 11.500 VISITATORI

Si è chiusa a Palazzo Galli la mostra "I Bot della Collezione Spreti" organizzata dalla Banca che, inaugurata il 10 dicembre, è stata alla fine di gennaio prorogata sino al 18 febbraio, e presentata (per l'allestimento di Carlo Ponzini) in tre diverse edizioni curate da Ferdinando Arisi.

In occasione dell'ultima visita guidata, curata anch'essa dal professor Arisi, il Presidente della Banca ha, all'inizio della visita, fatto un bilancio dell'esposizione stessa.

«Abbiamo inaugurato - ha detto Sforza Fogliani - la mostra nel nome di Arisi e la chiudiamo nel suo nome e con il suo apporto culturale». Il Presidente ha così proseguito: «Arisi è il maggior storico dell'arte che Piacenza abbia mai avuto ed è per la nostra città un dono della Provvidenza. Di questa mostra egli non è stato solo il curatore scientifico, ma è anche stato il promotore, l'ideatore e il realizzatore perché solo un uomo come lui poteva riuscire a riunire pressoché tutta la collezione già del marchese Spreti in un'unica mostra. Mostra che non a caso è stata l'unica piacentina ad avere l'onore di essere presentata al *TG1*, oltre che di essere recensita dal *Corriere della Sera*, dal *24ore*, da *Italia Oggi* e da altri quotidiani nazionali».

Il Presidente ha poi reso noto che la mostra è stata visitata, in due mesi, da circa 11.500 visitatori, di cui 2.600 studenti, attraverso numerosissime visite guidate.

«Un successo - ha detto - che si affianca a quelli delle mostre del Landi e del Panini e che testimonia, con queste manifestazioni simbolo, quanto la Banca locale restituiscia in valori culturali al territorio che, in misura crescente, le dimostra tutta la sua fiducia».

Ha poi preso la parola, visibilmente emozionato, il prof. Arisi, che ha ringraziato il Presidente delle parole rivoltegli, sottolineando che la mostra ha fatto sì che venissero alla luce una quindicina di altri album di Bot, che Arisi sta ora studiando e che presenterà prossimamente.

Una mostra eccezionale, quindi, che ha reso visibili pezzi inediti di grande rilievo (documenti della

«Arisi è il maggior storico dell'arte che Piacenza abbia mai avuto, un dono della Provvidenza»

produzione dal 1925 al 1949) e che ha dato la possibilità ad Arisi di cu-

rare un catalogo completo, che è un importante strumento scientifico. Una mostra, anche, che ha visto una serie di eventi collaterali/approfondimenti che hanno fatto emergere dati nuovi e di altissimo interesse scientifico per conoscere sia l'opera di Bot, che l'ambiente culturale piacentino.

Un Bot che meraviglia con la sua inventiva e le sue debolezze: e che ha raggiunto il cuore di tanti visitatori grazie proprio a questa mostra.

Caro Balbo, ti amo e ti disegno. Tuo Bot

«Caro Italo, non so come esprimerti il mio più grande amore». Non è una bella donna appassionata a scrivere queste parole a Italo Balbo, ma un certo Bot (pseudonimo di Osvaldo Barbieri Terribile, nato a Piacenza il 17 luglio 1895 da una famiglia di modesti commercianti): areopittore dall'animo romantico che aveva inaspettatamente trovato nello squadrista trasvolatore, il proprio «mentore e pigmalione» (così lo definirà nelle sue lettere).

Balbo aveva conosciuto Bot grazie alle numerose opere dedicate al volo e al dinamismo (Bot si era comunque felicemente autopromosso con cartoline del tipo «W Ital Balbo W»). Così lo aveva invitato, assieme alla moglie, in Libia e gli aveva organizzato (nel 1934, a Tripoli) la prima mostra. La «disgrazia» di Italo Balbo, esiliato dal Duce invidioso, si era così trasformata per Bot in un'inaspettata fortuna: che l'artista ricambierà dedicando a Balbo ritratti, ex-libris e strani «erbari» pieni di figure fantastiche. Come «la Fascifila» (cinque rami conclusi da fasci littori) o la «Bellica Punica» (albero con fuci-

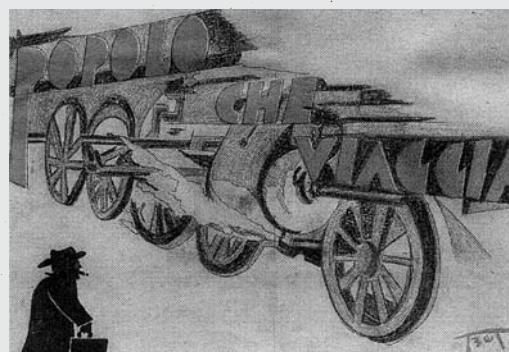
le, pistola, bombe a mano e gladio, spada romana).

Piacenza celebra ora Bot con una mostra nel Salone dei Depositanti di Palazzo Galli (fino al 18 febbraio, a cura di Ferdinando Arisi) che accoglie tutte le opere appartenute al marchese Vittorio Spreti, collezionista di Bot nonché grande amico di Balbo, molte delle quali finora inedite. Il ritratto che ne esce è quello di un futurista della seconda ondata (Depero, Filia, Prampolini), inizialmente legato a Filippo Tommaso Ma-

rinetti, da cui si staccherà poco prima di volare a Tripoli per seguire Balbo. Un personaggio per certi versi anomalo ma in ogni caso molto vicino ai dogmi del futurismo «più spinto». Tanto da sposare in molte opere l'ideologia del regime (il popolo che viaggia, l'impero, la velocità, l'Italia in guerra) pur non tralasciando mai la sperimentazione dei materiali: sia che si trattasse di pittura (psicografie, cartopitture, sferopitture), di grafica (manifesti, locandine, inchiostri) o di «composizioni miste». Come le «ferroplastiche» che presenterà a Roma nel 1933: 157 ritratti con Mussolini, d'Annunzio, il Re ma dove si ritrovano anche Lenin e Joséphine Baker.

Nel dopoguerra Bot, che morirà a Piacenza nel 1958, si sarebbe poi avvicinato alla poesia e, frequentando Lucio Fontana, alla ceramica. Sempre grande rimarrà però in lui la nostalgia per Balbo e per gli anni della Libia: quando, costretto a rientrare in Italia, si era addirittura inventato una controfigura africana (chiamata Naham Ben Abiladi) cui era stata persino dedicata una mostra all'Istituto Coloniale Fascista di Genova.

Stefano Bucci



MANIFESTI

«Popolo che viaggia» (1930): la composizione testimonia l'attività pubblicitaria di Bot e si lega alla istituzione dei «treni popolari»

L'articolo che il *Corriere della sera* (15.2.'07) ha dedicato alla Mostra di Bot

A Piacenza il futurismo di «Bot»

Ci sono spesso artisti di straordinaria levatura nelle collezioni private italiane; e non valasciata perde-re l'occasione di ammirarli. È il caso della pittura futurista di Osvaldo Barbieri, piacentino e futurista anche nel nome d'arte che si scelse (Bot, acronimo per

Barbieri Osvaldo terribile) e che ancora per qualche giorno (fino al 18 febbraio) è possibile visitare a Piacenza presso Palazzo Galli per iniziativa della Banca di Piacenza. Si tratta di parte della straordinaria raccolta del marchese Vittorio Spreti (curata da Ferdinando Arisi) che met-

te in bacheca centinaia di fogli con composizioni, ex libris, dediche, dipinti e manifesti di un artista che tutto fu tranne che convenzionale. La rassegna illustra la complessa parabola dell'artista che aderisce rapidamente alla compagnie di Filippo Tommaso Marinetti e culmi-

na nella partecipazione alle biennali di Venezia del 1930 e 1932. La parabola futurista si conclude con l'abuira del movimento artistico nel 1938 con un celebre articolo pubblicato da "L'ascore" di Piacenza. Un tuffo nel recente passato artistico italiano di grande interesse. Bello il catalogo. Per i dettagli sugli orari di visita: www.bancadipiacenza.it o 0523-542355.

Gi. Co

BANCA DI PIACENZA

*orgogliosa
della propria
indipendenza*

BANCA DI PIACENZA

*Banca locale.
Orgogliosa
di esserlo.*

L'AMICIZIA DI BOT CON CARELLA



È stata rievocata a Palazzo Galli l'amicizia di Bot con Egidio Carella.

Ferdinando Arisi (nella foto in alto, con Mauro Peretti e Renzo Giardini, della Banca di Piacenza) l'ha da par suo illustrata con interessanti particolari, sottolineando che si tratta di "due piacentini di eccezionale talento, che non temevano confronto". Efficace anche l'intervento di Peretti.

Il prof. Giuseppe Carella (nella foto di mezzo) ha ricordato – con toccanti parole – Bot, " pieno di occhi, di capelli, di delicatezze, di pudore", un uomo – ha aggiunto – "disordinatamente eccezionale".

Nella terza foto, Robert Gionelli – che ha condotto la rievocazione – accanto al ritratto del poeta (conservato dagli eredi), eseguito in stile tradizionale ed esposto durante la conferenza nella sala Viganoni.



APERTURA SERALE DELLA MOSTRA



Per una volta, la Mostra di Bot – a richiesta di numerosi visitatori – è rimasta aperta anche dopo cena. Nella foto, un aspetto della visita guidata condotta con successo dalla dott. Elisabetta Nicoli di Altana

Fotocronaca visite guidate

COMPONENTI COMITATI DI CREDITO



L'arch. Valeria Poli ha condotto la visita guidata per i componenti i Comitati di credito delle Filiali della Banca, presenti il Presidente e il Direttore generale della Banca

PERSONALE IN QUIESCENZA



La dott. Elisabetta Nicoli (Altana) ha illustrato al personale in quiescenza della Banca – nella foto, un gruppo di loro – gli aspetti più importanti della Mostra di Bot, presenti – anche in questa occasione – il Presidente e il Direttore generale dell'Istituto

VISITA GUIDATA DEI CARABINIERI IN CONGEDO



Nella foto sopra, alcuni dei Carabinieri in congedo che hanno partecipato alla visita guidata alla Mostra di Bot.

Nella foto sotto (da sinistra) il V. Brig. Cav. Bruno Manni (Segretario della sezione di Piacenza dell'Associazione Naz. Carabinieri), la sig.ra Ornella Uggeri di Passpartout, il Gen. B. ris. Michele Facchini (presidente della sezione) e il C.re A. Nilo Manni (Vice Presidente della sezione).





Altre Banche si vantano di crescere, fondersi ed aggregarsi per poi presentarsi (creando, anche, teste di ponte in singole province) come "piccole e locali" perché - solo così - si presentano come più vicine al cliente. Ma la vera Banca locale è diversa, non è semplicemente frutto di una etichetta . Ed è, soprattutto, indipendente (non sottrae risorse, quindi, al territorio)

LA BANCA LOCALE RESTA LA BANCA LOCALE e, quando serve, c'è solo lei



I piacentini lo sanno bene. E famiglie e piccole imprese di altre province, che la banca locale l'hanno persa, ancora di più



BANCA DI PIACENZA
*la nostra banca
libera e indipendente
al servizio del territorio*



CARMEN ARTOCCHINI...

CONTINUA DA PAGINA 14

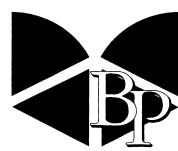
dano, Buon Natale Piacenza, La Gazzetta di Piacenza, Il Bollettino Storico Piacentino, Piacenza floret, La Supera d'Argint, Panorama Piacentino, La Storia di Piacenza (Volumi sull'800 e sul 900), Archivio Storico per le Province Parmensi, Deputazione di storia patria, La Gazzetta della cucina, A tavola in Emilia-Romagna, La Voce e sulle pagine piacentine de Il Giorno, Piacentinità e altri fogli culturali.

Nel 1977 le sue ricerche si appuntano sull'argomento "gastronomia tradizionale popolare" raccolgendo nel libro *400 ricette della cucina piacentina* (stampato dallo Stabilimento Tipografico Piacentino su iniziativa di Marcello Prati e stilizzata copertina di Gianni Minini) rimaste intatte (senza il cambio di un punto e di una virgola) nei menù ancora oggi serviti a tavola nelle famiglie che dai sapori, odori, profumi e gusti della tradizione non vogliono staccarsi. È un Ricettario che, da un'edizione all'altra, si conferma come un libro best-seller tra i più letti dai piacentini.

Nello specifico capitolo di pubblicistica letteraria la sua indagine si è soffermata sulla poesia dialettale piacentina che dall'ultimo trentennio del secolo si manifesta nel Premio Valente Faustini con la partecipazione di numerosi autori di città e provincia. Per vari anni ha fatto parte della Giuria portando il contributo della sua profonda conoscenza della nostra lingua nelle sue risonanze più tradizionali.

I valori della sua personalità emergono anche negli aspetti più riservati della sua vita privata. Tra una ricerca e l'altra ama concedersi il piacere di frequenti viaggi in tutti i Continenti (dall'Europa all'America, dall'Asia all'Africa e all'Australia) con quello spirito di "turismo culturale" che per lei vuol sempre dire ricerca e desiderio di conoscenza.

Con Carmen Artocchini (che ha appena terminato di scrivere la storia di Virginia Zucchi, ballerina di Cortemaggiore famosa nella seconda metà dell'Ottocento: una pubblicazione alla quale ha collaborato anche la Banca) Piacenza conosce un prezioso momento di crescita culturale.



BANCA DI PIACENZA

*La nostra banca,
la banca che
conosciamo!*

S. SISTO CUSTODISCE IL "CAMICINO" DI UN INNOCENTE DELLA STRAGE DI ERODE

di Robert Gionelli

Un rituale sacro che si ripete ogni anno e che affonda le sue radici nella "Strage degli Innocenti" compiuta da Erode. È la celebrazione dei Santi Innocenti Martiri, la festa che la Chiesa Cattolica dedica ogni anno, il 28 dicembre, ai bambini.

La ricorrenza del 28 dicembre viene celebrata a Piacenza in modo particolare nella chiesa di San Sisto dove è custodito – in un reliquiario d'argento massiccio su cui sono incise, come simbolo di Papa Sisto II, le chiavi incrociate sormontate dalla tiara papale – un camicino che, secondo la tradizione, sarebbe appartenuto ad uno degli Innocenti sterminati a Betlemme da Erode.

Le origini del "camicino" sono state illustrate da don Giuseppe Formaleoni, parroco di San Sisto, in occasione della presentazione del volume "San Sisto e... dintorni" – pubblicato dalla Banca di Piacenza – avvenuta a Palazzo Galli nell'ambito degli incontri collaterali alla mostra "I Bot della Collezione Spreti".

L'episodio a cui si ispira la ricorrenza del 28 dicembre è citato nel Vangelo di Matteo, cap. II vv. 15-18: "...un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: "Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e fuggi in Egitto, e resta là finché non ti avvertirò, perché Erode sta cercando il bambino per ucciderlo". Giuseppe, destatosi, prese con sé il bambino e sua madre nella notte e fuggì in Egitto... Erode, accortosi che i Magi si erano presi gioco di lui, s'infuriò e mandò ad uccidere tutti i bambini di Betlemme e del suo territorio dai due anni in giù...".

La reliquia – un piccolo camicino in tessuto di colore bianco – è custodita nella chiesa di San Sisto dal 1650, da quando pervenne ai monaci benedettini che all'epoca vivevano nel monastero fondato nel IX secolo dall'imperatrice Angilberga.

È dal 1650, infatti, che ogni anno si rinnova in San Sisto il rituale dell'adorazione della reliquia degli Innocenti. Furono proprio i monaci benedettini ad istituire in San Sisto questa particolare celebrazione. Ogni anno, il 28 dicembre, la reliquia veniva esposta in chiesa e al termine della celebrazione veniva



Il "camicino" conservato in S. Sisto

baciata dai bambini: un rituale sacro che, secondo la tradizione cattolica, offre ai bimbi la protezione dei Santi Innocenti. Alla celebrazione, poi, seguiva solitamente una festa dedicata ai bambini con giochi e intrattenimenti.

Una tradizione religiosa molto sentita nella comunità parrocchiale di San Sisto e che ancora oggi, ad oltre tre secoli di distanza, continua a rinnovarsi ogni quartultimo giorno dell'anno. Una celebrazione che sottintende un richiamo all'innocenza dei bambini, una festa per i "figli prediletti del Signore" a cui gli adulti dovrebbero ispirarsi: "Se non ritornerete come bambini, non entrerete nel Regno dei Cieli".

Secondo l'epigrafe realizzata nel 1511 nel riquadro centrale della facciata della chiesa, nella cripta di San Sisto – oltre ai corpi di San Sisto II Papa, dei Martiri Fabiano Papa, Timoteo, Sinfioriano, Marcello ed Apuleio, dei Confessori Germano Vescovo, Macario e Felice, e delle Vergini e Martiri Martina e Barbara – riposano anche i corpi di quattro Santi Innocenti.

Il "camicino" e i resti dei quattro Santi Innocenti tumulati nella cripta di San Sisto, tuttavia, non sono gli unici richiami all'episodio descritto nel vangelo di Matteo. Accanto al coro, infatti, c'è una tela che raffigura "La strage degli Innocenti", un'opera realizzata verso la fine del XVI secolo dal pittore bolognese Camillo Procaccini.

L'ECCLESIOLOGIA ...

CONTINUA DA PAGINA 7

(approfondita, e con richiami importanti) del nostro Vescovo Luciano Monari e, ancora, lo studio di A. Gabriella Tabone, delle Figlie di Sant'Anna, sui rapporti tra mons. Scalabrin e Madre Rosa Gattorno (con riferimenti all'azione della marchesa Fanny Anguissola Visconti come – in altri studi dello stesso volume – alla figura del sacerdote scismatiko Paolo Miraglia Gullotti, fondatore di una chiesa "nazionale e patriottica", com'è noto, che tanti dolori e preoccupazioni causò a Scalabrin).

Per concludere – e per completezza – ricordiamo che la nostra Banca ha, due anni fa, pubblicato il volume "Piacenza e Scalabrin a cento anni dalla morte del grande Vescovo" (Atti del Convegno promosso nel 2005 dal Comitato di Piacenza dell'Istituto per la storia del Risorgimento) e, nel 1999, un altro volume con studi su Scalabrin, in occasione della beatificazione e del Convegno tenuto nel 1998 sempre a cura del predetto Comitato. Ancora per completezza, ricordiamo che – sempre la nostra Banca – ha pubblicato nel 2001 il volume "La Piacenza della seconda metà dell'Ottocento, la beata Rosa Gattorno e le Figlie di Sant'Anna" (Atti del Convegno tenuto lo stesso anno, a cura sempre dell'Istituto per la storia del Risorgimento).

c.s.f.

Gli interessati ad avere copia della pubblicazione sull'Ecclesiologia di Scalabrin possono contattare l'Ufficio Relazioni esterne della Banca

BANCA *flash*

periodico d'informazione della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%
Piacenza

Direttore responsabile
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica
e fotocomposizione
Publitep - Piacenza

Stampa
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale
di Piacenza
n. 368 del 21/2/1987

Licenziato per la stampa
il 13 marzo 2007

BANCA DI PIACENZA
una presenza costante